Recensioni

Una Donna vestita di sole. L'Immacolata Concezione nelle opere dei grandi maestri

Giovanni Morello – Vincenzo Francia – Roberto Fusco (a cura di) Federico Motta Editore, Milano 2005, pp. 311.

Si tratta del catalogo della mostra celebrata in Vaticano dall'11 febbraio al 13 maggio (Beata Maria Vergine di Lourdes-Beata Maria Vergine di Fatima), nell'occasione del 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'*Immacolata* da parte di Pio IX (Bolla *Ineffabilis Deus*, 8 dicembre 1854).

Col nome degli autori, forniamo l'elenco dei titoli dei Saggi. Dopo l'intervento del Segretario della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa, Carlo Chenis, dal titolo "Tota pulchra" perché "Tutta pura". Paradigmi estetico-spirituali dell'Immacolata, seguono dunque i saggi: Stefano De Fiores, Il dogma dell'Immacolata Concezione. Approccio storico-teologico dal Quattrocento al Settecento; Mauro De Gioia, Il dogma dell'Immacolata Concezione e il beato Pio IX: devozione mariana e azione pastorale; Vincenzo Francia, L'Immacolata Concezione: alla ricerca di un modello iconografico; Roberto Fusco, Giovanni Morello, Il Tema dell'Immacolata Concezione nella miniatura: Benedetta Moreschini. Committenza ed evoluzione iconografica dell'Immacolata Concezione nella Toscana del XVI secolo: una panoramica e qualche caso; Alessandro Zuccari, L'Immacolata a Roma dal Quattrocento al Settecento. Istanze immacolatiste e cautela pontificia in un complesso percorso iconografico; Massimo Moretti, La "Concezione" di Maria in Spagna: profili storici e iconografici; Annamaria Pedrocchi, Oltre la pittura: l'Immacolata nelle arti decorative; Roberto Paolo Ciardi, Devozione e celebrazione: l'immagine dell'Immacolata prima e dopo la proclamazione del dogma.

A questi segue il catalogo vero e proprio di tutte le opere esposte nella mostra, suddiviso in due sezioni: La genesi della raffigurazione. Medioevo e Rinascimento e La codificazione dell'immagine dal Seicento alla proclamazione del dogma.

Chiudono il volume gli *Apparati*: una *Bibliografia generale*, l'*Indice delle opere* e l'*Indice degli artisti in catalogo*.

Recensioni

Il luminoso volume – che abbiamo il piacere di recensire – sembra costituire un prezioso documento capace di restituire una testimonianza della sensibilità della coscienza della Chiesa, la quale ha presentito, nel suo lento affiorare, ciò che da sempre apparteneva al suo *depositum*: il mistero cioè della Concezione Immacolata di Maria, mistero prelibato e presagito, non senza progressive approssimazioni, nella sua anticipazione rispetto alla definizione dogmatica. È questo l'intento della mostra; essa infatti – scrive il card. Sodano – «si propone di documentare il percorso compiuto dall'iconografia mariana, fino a giungere, attraverso vari tentativi, all'identificazione di un modello capace di esprimere il "singolare privilegio" del concepimento immacolato della Vergine» (p. 7).

Anche qui, dunque, si tratta in certo modo di teologia, non però nella forma del linguaggio concettuale, ma piuttosto in quello dell'espressione artistica: «La facoltà trascendentale del *verum* è la prima a disporsi e a manifestarsi di fronte alla Parola di Dio, per cui certamente la teologia è *intellectus fidei*, o *scientia fidei*: teologia come intelligenza della fede – ossia del contenuto della fede che è la Parola di Dio – e nella fede o nell'adesione e accoglienza di quella Parola [...]. Non si può, però, intendere la teologia unicamente come *intellectus fidei* o *scientia fidei*. Anche le altre facoltà o proprietà dell'uomo agiscono e reagiscono rispetto alla Parola di Dio: così la facoltà trascendentale del *bonum* (la Parola di Dio è "buona"), del *pulchrum* ("bellezza" della Parola di Dio) in quanto reazione "estetica" alla Parola di Dio»¹.

Questa reazione estetica, attraverso l'espressione artistica – non solo figurativa, si pensi ad esempio allo splendore degli *Inni* di sant'Ambrogio, in cui la fede, il mistero si fa canto, alla *Commedia* dantesca o alla grandiosità e raffinatezza delle cattedrali gotiche –, diventa a pieno titolo il *locus theologicus* che assiste al trionfo del trascendentale del *pulchrum*, non senza il *bonum* e il *verum*, che nell'essere si dispiegano.

«L'arte si fa allora mediazione visibile per facilitare l'approdo faticoso dei fedeli verso la presenza "invisibile" della Beata Vergine e per riscontrarne la "visibile" intercessione», e «L'iconografia mariana diventa simbolo teologico e "segno sacramentale" che induce il credente a sublimare il diletto sensibile in estasi spirituale» (p. 14). Pertanto, il «lettore» come pure «il visitatore deve allora vestire l'abito del pellegrino» (*ibid.*) e quasi in atteggiamento orante «ammirare le opere dei grandi maestri» e così, ripercorrendo «la tradizione artistica mariana nei secoli e nelle cul-

¹ I. Biffi, Tutta la dolcezza della terra. Cristo e i monaci medievali, Milano 2004, 16.

ture», gustare quella «"visione" estetica che riecheggia il perpetuo volgersi degli oranti alla Madre di Dio».

Il visitatore – dicevamo – come pure il «lettore»: tutti coloro infatti che non avranno fruito direttamente della mostra, potranno comunque apprezzarne la bellezza attraverso il volume, poiché esso ne restituisce fedelmente il senso: «Quanto in catalogo vuole indicare nel sole visibile dell'arte la "Donna vestita di sole" non ancora visibile nel suo fulgore celeste» (p. 16).

Per concludere, «È penoso constatare – scrive Chenu – che le storie correnti della teologia non riservano nessuno spazio alle grandi opere letterarie contemporanee, né alle espressioni figurative, sia pure d'origine biblica. Un tale proposito implicherebbe che si cominci a esaminare non le elaborazioni dei teologi di professione, ma i comportamenti concreti e le sensibilità collettive della fede della Comunità credente»²; a noi piace pensare che la mostra e il suo catalogo costituiscano in certo modo un serio tentativo, se non per rimediare, almeno per correggere questa penosa lacuna.

Davide Riserbato

² M.-D. Chenu, La teologia nel XII secolo, Milano 1999², 10.